

IBAN virtuali (aggiuntivi): Opportunità e rischio di riciclaggio di denaro

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO

“VIRTUAL (ADDITIONAL) IBANS: OPPORTUNITIES AND MONEY LAUNDERING RISKS”

Michele Manna [†]

Lo studio esamina il fenomeno dell’associazione di più codici identificativi IBAN a un medesimo conto di pagamento, valutandone le implicazioni anche sotto il profilo del contrasto al riciclaggio di denaro. A questa molteplicità di codici si attribuisce comunemente il termine di “IBAN virtuali” (vIBANs nell’acronimo inglese) per contrapporli all’IBAN primario originariamente associato al conto. Nello studio si propone l’espressione alternativa “IBAN addizionali”, più oggettiva.

Negli ultimi anni, l’uso di IBAN addizionali si è affermato come pratica consolidata nel settore dei pagamenti. Sebbene non si tratti di un fenomeno recente, solo con il *Report on virtual IBANs* pubblicato nel 2024 dall’Autorità Bancaria Europea (EBA) le sue implicazioni più ampie sono state analizzate in maniera organica.

La flessibilità degli IBAN addizionali è particolarmente apprezzata dalle imprese che gestiscono elevati volumi di incassi e di clienti. L’assegnazione di un IBAN distinto a ciascun cliente permette, ad esempio, di automatizzare la riconciliazione dei pagamenti senza richiedere informazioni strutturate nell’ordine di pagamento. Ulteriori IBAN possono essere attribuiti anche per separare flussi in valute differenti o per contrastare forme illegittime di rifiuto della transazione basate sul Paese di emissione dell’IBAN (cosiddetta *IBAN discrimination*).

Dietro questa apparente semplicità si celano cambiamenti strutturali più profondi. L’espansione dell’*Open Banking* (OB) e dei modelli di *Banking-as-a-Service* (BaaS) ha favorito la specializzazione degli operatori, aumentando il numero di soggetti coinvolti nella catena del pagamento. Rispetto all’architettura tradizionale – basata sulla relazione lineare tra pagatore, banca del pagatore, beneficiario e banca del beneficiario – gli ecosistemi contemporanei includono istituti di pagamento, fornitori di servizi integrati e soggetti terzi con funzioni specializzate, tecniche o di supporto operativo all’interno della catena del valore del pagamento.

In questo contesto più articolato, l’ampio utilizzo di IBAN addizionali può rendere più difficile ricostruire il percorso del denaro, con ricadute sugli obblighi di adeguata verifica (KYC) e sulla prevenzione del riciclaggio. Nonostante la rilevanza del tema, il dibattito accademico rimane sorprendentemente limitato in confronto all’abbondanza di materiali divulgativi e commerciali.

Lo studio offre quattro contributi principali.

[†] Unità di Informazione Finanziaria per l’Italia.

1. Propone una tassonomia delle configurazioni di vIBAN, costruita su tre elementi: la corrispondenza tra la banca indicata nel vIBAN e quella dell'IBAN primario; la corrispondenza tra Paesi indicati nei due IBAN; la titolarità del conto principale (pagatore o beneficiario finale, oppure terza parte). La classificazione evidenzia come, passando da configurazioni semplici a più complesse, l'intermediario che gestisce il conto associato all'IBAN primario disponga di una visibilità progressivamente più limitata sui passaggi intermedi che collegano pagatore e beneficiario finale.
2. Ricostruisce il funzionamento degli schemi di pagamento nella Single Euro Payments Area (SEPA). Una comprensione adeguata dell'Area – che garantisce piena interoperabilità dei bonifici in euro tra Stati membri dell'UE e 11 Paesi esterni – consente di interpretare come le strutture identificate nella tassonomia operino su base *cross-border*, anche tra sistemi giuridici differenti.
3. Colloca i vIBAN nell'evoluzione dell'*Open Banking*. Pur non derivando direttamente dalla normativa PSD2, l'attribuzione di identificatori multipli risponde agli stessi stimoli: maggiore flessibilità nella gestione dei conti, riduzione dei costi operativi, adozione di tecnologie che facilitano l'integrazione tra sistemi e attori eterogenei.
4. Offre una mappatura dei principali *provider* di vIBAN, delle licenze operative, delle configurazioni tecniche adottate e del ruolo crescente degli istituti di pagamento attivi con passaporto europeo.

Dall'analisi emergono tre indicazioni.

Primo, occorre contrastare con determinazione l'*IBAN discrimination*. Gli aspetti positivi degli IBAN addizionali non la richiedono né la giustificano, mentre essa può celare comportamenti anomali meritevoli di approfondimento.

Secondo, la diversificazione dell'ecosistema dei pagamenti rende più difficile per i singoli operatori disporre di una visione esaustiva dei flussi di fondi, con ricadute sulla corretta attribuzione di responsabilità lungo la filiera. Ciò rende ancora più essenziale, nel contesto SEPA, garantire il rispetto di norme AML/CFT comuni anche da parte di operatori non-UE che emettono o gestiscono vIBAN riferiti a conti di pagamento dell'Unione.

Terzo, dall'esame dei dati EBA si osserva una concentrazione di istituti di pagamento con marcata propensione a operare su base *cross-border* in cinque Paesi: Cipro, Irlanda, Lituania, Lussemburgo e Malta. Tale scelta di insediamento non può essere spiegata con la domanda nazionale, inevitabilmente contenuta in questi contesti, e trova solo una spiegazione parziale nell'argomento della *market friendliness*, come suggerito anche da una verifica empirica mediante un modello econometrico. Ciò orienta a considerare l'esistenza di ulteriori fattori che influenzano le scelte di localizzazione, potenzialmente anche legati alla percezione delle prassi amministrative o delle modalità di esercizio dell'azione di vigilanza, pur richiedendo tali ipotesi la dovuta cautela interpretativa.

Nel complesso, l'esperienza dei vIBAN evidenzia la necessità di bilanciare innovazione e trasparenza. Gli IBAN addizionali rappresentano uno strumento utile per le imprese e contribuiscono a un ecosistema dei pagamenti più efficiente e flessibile. Tuttavia, la loro stessa versatilità richiede un presidio regolamentare rigoroso e un coordinamento continuo tra autorità e operatori, affinché non si trasformino in un canale vulnerabile a pratiche elusive e operazioni illecite.